



ne, si scaglia contro quella che chiama una «psicologia a etti», una pedagogia «da banco», entrambe tanto divulgate e sbandierate da aver trasformato i genitori in una sorta di educatori traballanti persi dietro ai consigli di troppi improvvisati esperti.

Si domanda allora, come, nel tempo, si sia riusciti a far passare un bambino insostenibile - viziato, privo del senso di limite, incapace di assumersi responsabilità e che non esce più dal letto dei genitori - per una sorta di prodotto *à la page*. Senza, tuttavia, che l'aver mollato sull'educazione abbia poi giovato ai genitori che sono sempre più stanchi, svogliati e non di rado pentiti per essersi riprodotti.

In un vuoto educativo pieno di premure, Paolo Sarti racconta, di riga in riga, la sua e la nostra quotidianità. Genitori senza rete sociale, vittime di un'ansia montata da prestazione e di un sottoraneo bisogno di annullamento per i figli senza salva-

### In libreria Nottate in pronto soccorso e neonati maleducati

«Aiuto mio figlio ha ingoiato un bottone» di Lara Zibners (Giunti, pp. 320, euro 9.50): non è un manuale sulla cura dei bambini, è piuttosto la registrazione ironica e puntuale di tantissime conversazioni notturne che l'autrice - specializzata in pediatria d'urgenza - ha sostenuto con centinaia di genitori. In libreria da mercoledì.

«Neonati maleducati, imparare a essere genitori e a riconoscere i propri errori» di Paolo Sarti (Giunti, pp. 141, euro 8.50): cosa serve ai bambini di oggi? Perché crescono insicuri, poco autonomi e aperti al nuovo? Queste sono alcune delle domande che l'autore pone, rivolgendosi ai genitori e richiamandoli a un senso forte di responsabilità educativa.

guardare un proprio spazio privato. Genitori alle prese con quella «tecnicizzazione della normalità» che dimentica le parole comuni e le tradizioni di sempre. Genitori alle prese con bambini che non vogliono pasticche e non sopportano sciropi o diete, bambini tirati su con una cultura tolemaica che li vede al centro dell'universo relazionale, e non solo! Bambini ora fasciati stretti-anti-insonnia, ora col ciuccio a oltranza-anti-bizza, disabituati a sopportare piccoli disagi, e cullati pure in un'alimentazione facile: panettone senza canditi, mandarini senza semi, bastoncini di pesce senza lisce, cioccolato senza nocchie...e alla Materna, pasta corta anziché spaghetti, più faticosi da arrotolare sulla forchetta!

Emblemi tutti di bambini cresciuti senza ostacoli, senza imprevisti, perché - rimbalzano le frasi più comuni - «il bambino non deve soffrire»; «col poco tempo che si passa con i figli, vuoi sciuparlo a discuter-

ci?»; «ne avrò di tempo nella vita per patire»... Bambini, dunque, esenti rischio: esonerati dalla fatica di imparare e soprattutto, i genitori, esonerati dalla fatica di insegnare.

I genitori dovrebbero allora rimboccarsi le maniche, riprendersi sulle proprie spalle la fatica, la costanza e la pazienza di uno stile educativo che Sarti vede come unica difesa contro il «logorio della vita moderna» di caroselliana memoria. In fondo, sono loro stessi, i bambini, anche quando non ne sono consapevoli, a chiedere aiuto ai genitori. Lo fanno con la loro agitazione irrefrenabile, il nervosismo incomprensibile, il sonno che non arriva mai, la disappetenza ostinata o la bulimia incontenibile. Chiedono limiti, chiedono, come chiese la volpe al *Piccolo principe*, di essere addomesticati, per non rimanere ragazzi a vita. Perché crescere non è facoltativo: è obbligatorio. ♦